This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

CT
1138
T35B5

YC 29492

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA

DI MONSIGNORE

ALESSANDRO M. TASSONI

DESCRITTA

DA LUIGI BIONDI (ROMANO)

CAV. DELLA S. RELIGIONE ED INSIGNE ORD. MILIT.

DEI SS. MAURIZIO, E LAZZERO

PISA

PRESSO SEBASTIANO NISTRI

1822.

Digitized by Google

Digitized by Google

CT1138
T35B5

VITA

DI MONSIGNORE

ALESSANDRO MARIA TASSONI

Egli è costume vituperevole del nostro secolo che alcuni imprendano a scrivere la Vita di qualche illustre defunto null'altro di lui sapendo che il nome, nè si fatichino di ascoltare i detti, o di leggere gli scritti di coloro che bene il conobbero mentre visse; ma diensi a raccogliere da chicchessia ogni maniera di novelle, tutte accettandole, nè sceverando il falso dal vero. Sono altri poi, i quali si studiano d'ingrandire il nome di colui che tolgono a celebrare, e van tessendo ampollosi panegirici più che storiche narrazioni: dove non sembra loro aver ben dato nel segno se non abbiano cercato di mostrare altrui, che quell'illustre trapassato era a gran dovizia fornito d'ogni

M688262

Digitized by Google

dottrina, e largamente adorno d'ogni virtù: quasi che Cicerone sia necessariamente da porre tra i grandi poeti, e Virgilio tra gli oratori; e quasi che Cesare abbia a reputarsi continente e Augusto misericordioso. Ma io nel descrivere la Vita di Monsignore Alessandro Maria Tassoni non sarò per fermo del numero di costoro: perchè altre cose non dirò in fuori di quelle ch'io abbia o cogli occhi miei vedute, o udite colle mie orecchie, apprese per la lunga consuetudine che m'ebbi per lo spazio di venti anni con lui. E mi guarderò dal magnificar troppo le cose stesse da me pur viste o intese: perciocchè l'artificio del magnificare, se non è menzogna, le va da presso, e ne veste spesso i panni e le forme. Laonde il mio dire sarà breve e semplice, come brevi e semplici sono le cose che narrar si possono intorno la Vita del Tassoni: la quale altri saprebbe descrivere più ornatamente ch'io non farò, ma niuno con maggior verità. Imperocchè il Tassoni dopo la morte del mio buon genitore prese cura della mia giovinezza, e da prima mi fu maestro, da poi consigliere ed amico; nè segreta cosa aveva che non mi rivelasse; ed io nel suo animo leggeva, come egli nel mio. Laonde ora che tranquilla-

Digitized by Google

mente dimoro fra i beati ozj della bella Toscana, ove la celebre opera del Tassoni intorno la Religione va ristampandosi la terza volta, niuna cosa mi potea venir tanto grata, come questa dell'esser chiamato a scriver di lui: perciocchè mi è dato in tal guisa offerirgli questo che per me si può, tenue sì ma verace testimonio di riconoscenza e d'amore.

Alessandro Maria figliuolo di Florido Tassoni nacque il dì 4 di Ottobre 1749 in Collalto piccola terra de' Sabini: non perchè quella fosse la patria degli avi suoi: ma perchè sendo Florido dottore in legge, ed avendo ottenuto l'uficio di Governatore in Collalto, avvenne che ivi togliesse moglie il 31 di Dicembre 1748 Barbara di Giuseppe Uri, la quale poco dopo i nove mesi lo fece padre di Alessandro. Ma Florido era nato nella città di Fermo da genitori patrizj: e i più rimoti antenati furono ferraresi, e di chiaro sangue: imperocchè ebbero origine da un ramo di quella nobile famiglia de' Tassoni, che è tanto nota in Italia. Di che appena restava memoria nella famiglia di Alessandro, caduta di alto in mediocre stato, finchè le virtù e la fama di lui indussero i Ferraresi e i Fermani a concedergli la reintegra-

Digitized by Google

zione agli antichi onori. E ciò, per quello che pertiene ai Ferraresi, accadde il dì 23 di Settembre dell'anno 1788.

Ebbe Alessandro Maria fin dai più teneri anni l'animo naturalmente disposto al Sacerdozio. E perciò fu giorno di letizia per lui il 9 di Giugno 1760, quando, correndo l'anno undecimo dell'età sua, fu iniziato all'ordine clericale. E siccome pur da fanciullo era solito dire ciò che spesso gli ho udito ripetere in età matura: *essere la scienza utile ai laici, ma ai chierici necessaria;* così la mente sua giovinetta era accesa in tanto desiderio di dottrina, che ai trastulli fanciulleschi anteponeva la lettura di qualunque libro gli venisse tra mani, e delle persone che tenea dotte correva in traccia, e le interrogava e pendeva dai labbri loro. Per la qual cosa il genitore di lui, mosso dall'amore che gli portava e dagli amici esortato, deliberò d'inviarlo a Roma, perchè ivi desse opera allo studio delle lettere e delle scienze. Nè è da dire come egli ricevesse con giubbilo questa novella. Laonde precipitando gl'indugj si ridusse in Roma, nè ad altro ebbe l'animo che all'acquisto della dottrina. E primamente apprese le lettere greche e latine: poscia si consacrò allo studio

Digitized by Google

dell' arte oratoria; e quindi a quello della filosofia, e specialmente delle matematiche. Dappoi volse la mente alla scienza teologica, e all' ultimo tutto si diede allo studio delle leggi civili e canoniche. Dove lasciò indietro di lungo intervallo tutti que' molti, che seco lui convenivano alla Università che ha il nome della Sapienza. Di che fa fede la laurea d' onore ch' egli ottenne in prelazione di ciascuno l' anno 1768.

Nè è da passare in silenzio ciò che di lui scrisse il Ch. Devoti, dappoi che insieme con tutti gli altri professori di diritto, lo ebbe interrogato intorno ogni parte della ragione canonica, civile, e criminale. « *In questo esame* (sono parole di lui, che io trascrivo volgarizzandole) *essendo stato interrogato da ciascuno di noi, e' soddisfece a tutte nostre dimande, con sì grande arte ed ingegno, che di comun consenso fu giudicato, aver egli dato sì fatto saggio di se, che dar non si sarebbe potuto maggiore. A noi per certo parve cosa maravigliosa, che in tenero giovinetto potesse trovarsi tanta dottrina e giurisprudenza, quanta a gran pena se ne troverebbe in uomo che lunghissima età avesse consumata in sì fatti studj: perchè la scienza ch' egli mise in campo non fu già di*

Digitized by Google

quella volgare; ma fu bene squisita, e attinta dal seno delle antichità greche e romane: senza le quali lo studio delle leggi è, per così dire, e ignobile e rusticano. E non che lodare, ma dovemmo ammirare in lui le seguenti cose: ordine nelle materie maraviglioso: somma eleganza nel parlar latino, a cui mescolavasi a quando a quando una certa greca venustà: elocuzione soave, chiara, moderata: memoria egregia nel ritenere e proferire il testo delle leggi, con che venivano dimostrandosi quelle cose, delle quali cadeva menzione; e singolare acume d'ingegno nella interpretazione di esse leggi ». E osservi chi questo leggerà come il Tassoni nell'anno undecimo dell'età sua dimorava ancora in Collalto; e nel ventesimo avea già toccato il termine de'suoi studj, e acquistata la laurea: onde si può ben dire che egli non corse già la destinata via, ma la divorò.

E mentre nello studio delle leggi esercitava l'ingegno, non si rimaneva di coltivare le umane lettere: il che faceva nelle ore che altri sogliono concedere all'onesto ricreamento dell'animo. Cosicchè in lui una maniera di studj teneva luogo di quel riposo, che vuolsi dare alla mente, allor-

Digitized by Google

chè è stanca per troppo lunga e grave meditazione. Nè tacerò che in queste occupazioni, ch'egli chiamava di diletto, ebbe compagno il celebratissimo Ennio Quirino Visconti. Questi due giovinetti di alte speranze nelle ore successive ai gravi studj e ne' giorni feriati si metteano per sentieri rimoti e solitarj, e si piaceano della lettura dei più solenni autori o greci, o latini, o italiani, o francesi; segnando in carte colla matita le alte sentenze, e be' modi, tutto ciò che era degno di essere registrato. Poi quando annottava si ritornavano indietro, e spendevano il rimanente tempo in utili ragionamenti, i quali si volgevano intorno le cose che aveano apprese leggendo. E qui farò palese ad altrui quello che il Tassoni medesimo fu usato di dirmi non una volta ma cento: ed è che per que' colloquj e per quelle letture nacque in lui desiderio di por mano ad una faticosa opera con che dimostrasse la verità, la utilità, e la necessità della Religione. Imperocchè egli e il Visconti desiderosi di apprendere tutto che era stato scritto da uomini venuti in fama, anche alla lettura di que' libri trascorsero, che muovono aperta guerra alla Religione de' nostri padri: e tanti ne lessero quanti aver ne poterono:

Digitized by Google

e fur ben molti. Ma l'animo del Tassoni niente fu mosso per quella lettura. Anzi soleva a se stesso appropriare quella bella comparazione che il Metastasio tolse dal Marini: cioè: *che uno è l'alimento così della serpe come dell'ape; ma in questa si fa mele, in quella veleno;* volendo con ciò inferire, che quegli scritti, i quali sono atti a infettare la più parte delle menti, alla sua adopravano contrario effetto, e le rendevano più manifesta, più cara, più dolce la Religione, ch'egli vedeva risplendere trionfatrice nel mezzo della caligine de' sofismi. E cresceva sempre in lui desiderio di mostrare altrui ciò che l'anima sua vedeva e sentiva. Laonde ne' seguenti anni, tuttochè oppresso dalle gravi cure del Foro, ebbe sempre nella mente questo pensiero: e nelle ore che rubava al sonno leggeva e postillava quanti mai libri sono stati scritti in favore o contro la Religione: cosicchè morendo lasciò una raccolta compiuta di sì fatte opere scritte in tutti i tempi e in tutte le lingue.

Ma ripigliando il filo della interrotta narrazione dico, che dappoi che il Tassoni ebbe colla laurea coronati i suoi studj, diessi all'esercizio pratico delle leggi presso l'Avvocato Catani uomo di

Digitized by Google

antica fede e virtù: e le prime sue cose, secondochè il Catani diceva, tali furono, quali appena avrebbero potuto aspettarsi dai più provetti avvocati. Laonde molti gli dierono per consiglio che si facesse porre nel novero di questi. Al che egli mostravasi timoroso ed irrisoluto, avendo riguardo alla sua troppo giovine età: perchè era questo allora il pregiudizio de' Romani, che stimavano non poter essere abile avvocato chi non fosse più da presso alla vecchiezza che alla gioventù: quasi che la scienza giuridica dovesse nascondersi tra la canizie del capo e le rughe del volto. Tuttavia stimolato dagli amici ai consigli loro piegossi, non sì prestamente però che non dovesse prima spendere qualche breve tempo presso uno degli Auditori della Rota Romana per rendersi instrutto del modo di ben giudicare, la cui cognizione è non che utile ma necessaria ai buoni ed onesti difensori. Imperocchè questi, secondo che il Tassoni era usato di dire, nel segreto della loro camera debbono essere i primi giudici; nè prendere a patrocinar cause che reputino essere ingiuste: e quelle prese difendere in guisa, che nè un fatto nè un argomento sia escluso, il quale possa pesar sull' animo di coloro che nelle mani tengono la

Digitized by Google

bilancia. Nè si manifestò appena il desiderio del Tassoni, che l'Auditore di Rota per la Germania Monsignor Herzan, poi Cardinale, lo mandò pregando che gli piacesse esser seco in qualità di primo *Segreto*: e con lieto animo ricevutolo, tanto amore in lui pose, quanto padre nel più caro dei suoi figliuoli.

Non passò guari tempo, che per l'avvenimento dell'Herzan alla dignità cardinalizia rimase il Tassoni libero di se; e, comechè giovenissimo, si confidò di poter tentare la pericolosa via dell'avvocatura (1). Dove l'effetto di gran lunga sorvolò le speranze: perchè difficilmente troverai tra il novero degli avvocati chi paragonar si possa con lui quanto al numero delle cause difese, anzi delle vittorie: onde egli acquistò fama sì grande, che si diffuse per tutta Italia ed altrove. Nè ciò accadde, come alle volte suole, o per caso di fortuna, o per favore di circostanze: perchè questi casi e questi favori sono come lampi che illuminano e si dileguano: ma la fama del Tassoni, che era figlia del vero merito, salda e stabile

(1) *L'uso comune vuole ch' io antiponga questa voce, tuttochè non registrata nel vocabolario, alle altre* avvocheria *ed* avvocazione, *le quali mal suonerebbero ai giorni nostri.*

Digitized by Google

si mantenne per lo spazio assai lungo di anni ventidue: ne' quali egli fu continuo all'esercizio dell'avvocatura in guisa, che ne divenne ricchissimo così di nome come di averi.

E qui gioverà accennare il perchè giugnesse egli a ritrarre dalla scienza che professava frutti tanto ubertosi: i quali avrebbero forse dell'incredibile, se non si sapesse come egli accoppiò insieme onestà, dottrina, diligenza, e amabilità. E fu al certo onestissimo difensore: perchè nè toglieva a difender cause che giuste non reputasse; nè fatto narrava alcuno di che certo non fosse: e nel citar degli esempj, e nel riferir delle parole dei Dottori mai non si dilungava dalla verità. Per le quali cose le liti civili ch'egli imprendeva a difendere avevano già la presunzione di esser buone dal canto suo: e i giudici tranquillamente riposavano sulle parole di lui, nè temevano di essere tratti in inganno. Di che seguitava che la loro mente, sicura e senza sospetto, aprivasi agli argomenti che per lui venivansi deducendo. Il che d'altronde faceva con copia di dottrina e con perizia delle leggi non ordinaria. Nè fu solamente perito nella scienza delle leggi, ma ebbe altresì il dono a pochi concesso di sporre le ragioni de'suoi

Digitized by Google

Clienti con sì lucido ordine, sì chiaro stile, e sì piane argomentazioni, che mai le narrate cose non ripeteva: nè era mestieri ai giudici di tornare a leggere alcun periodo per bene intendere ciò che egli avesse voluto dichiarare, nè di sospendere la lettura per far considerazione sopra la forza e la verità delle argomentate ragioni. Ho io udito dire ad alcuni di essi, che le scritture del Tassoni erano simiglianti a profondi fiumi, le cui chiare acque tra piane ripe maestosamente discorrendo mai non offendevano in cosa che ne tardasse il libero corso. Per lo che piacque a lui di schifare ogni artificio ne' suoi scritti: e come che negli anni della giovinezza scrivesse alla maniera de' buoni antichi, diessi in seguito a scrivere in istile non che facile ed umile, ma qualche volta negletto: perchè temeva non forse la studiata eleganza ingenerasse oscurità nelle menti de' giudici, i quali le più volte per le angustie del tempo sono costretti a dover leggere l'epilogo de' fatti e delle ragioni tanto velocemente, quanto occhio può correre. Che se trascurò qualche volta a tale o tal altra opera le bellezze dello stile, non trascurò giammai la parte essenziale delle Difese, che è posta non già nelle parole, ma nelle cose.

Digitized by Google

Anzi fu in questa parte diligentissimo: perchè come è detto di sopra, non vi avea argomento, di che egli non si valesse, fosse pur debole e leggiero a rispetto degli altri che avea dedotti. Imperocchè filosoficamente considerava, che varie sono le menti e le sentenze degli uomini: e che taluno si piega a tale argomento, al quale altri non inchinerebbe l'animo, anzi il terrebbe frivolo e da dispregiare. Onde è ufficio di buon difensore le forti ragioni addurre con forza, ma non rimanersi di toccar le meno robuste: perchè in un Collegio di Giudici se un solo da una di queste sia preso, quel suffragio potrà per avventura esser cagione ad acquistar la vittoria. Nè in ciò unicamente era posta la diligenza del Tassoni, ma sì ancora nel recarsi alle case dei Giudici, o a casa di que' che udivan per essi, trattando a voce le questioni che difendeva. Nel che fare non perdonava a fatica, e turbava nelle profonde ore della notte il riposo a coloro, che dubitava non esser vinti dalle ragioni per lui dedotte. E quando altri in quelle ore sarebbe stato rigettato, egli era ammesso e ricevuto con festa, a cagione del grandissimo amore che tutti gli portavano, e che egli si era acquistato con quella sua tanta amabi-

Digitized by Google

lità. La quale questo operava, che tutti con ben disposto animo lo ascoltassero, e che veggendo il nome di lui notato appiè della perorazione della causa ch'ei sosteneva, desiderassero che la ragione fosse più dalla sua parte che da quella dell'avversario. Il che spesso è giovevole a un Oratore: perchè sedendo quel desiderio, che io ho detto, nella mente de' giudici, questa, se talora sia avvolta in gravissimo dubbio, insensibilmente, e senza che i giudici se ne avveggano, inchinasi a quel lato donde il desiderio si muove.

Adunque, mercè delle cose che abbiamo annoverate, fu il Tassoni difensore fortunatissimo, e venne in grido e in ricchezze: e la fama e le dovizie resero a lui piana la via degli onori. E de' primi fu questo: che sendo omai vecchio il Conte Aventi Avvocato concistoriale per la Città di Ferrara, chiese il Tassoni di essere eletto per coadjutore di lui: e siccome già da tre anni avea conseguita la reintegrazione alla nobiltà ferrarese, facilmente venne a capo del suo desiderio: il che accadde nel dicembre dell' anno 1791. Ed era già presso a procacciarsi una Prelatura, se non che l'anno 1798 avvenne in Roma il primo disordinamento delle pubbliche cose, e le terre pontificali

Digitized by Google

presero non la forma ma il nome dell'antica romana Repubblica: fantasma compassionevole, che si dileguò dopo il breve spazio di venti mesi. Durante il qual tempo il Tassoni visse quanto il più poteva in occulto, e compianse in cuor suo la cecità di que' molti, che furon tratti in inganno dal suono di una splendida voce, da false apparenze, e da mentite promesse. E perchè assai di tempo avanzavagli, volse ogni suo pensiero a quell'opera intorno la Religione, che gli era stata sempre dentro alla mente: e ne' pochi mesi, in che durò il reggimento repubblicano dispose in ordine le materie, e ne formò la prima orditura. Intanto la sedia di S. Pietro era rimasa vacante per morte del sommo Pontefice Pio VI, e i Cardinali radunati insieme in Venezia attendeano alla elezione del successore. La maestà del Re di Napoli, avendo cacciati di Roma i Francesi, tenea la città per renderla al nuovo Pontefice, e avea destinati ai pubblici ufici coloro i quali erano più riputati, e non aveano seguita la parte repubblicana. Fra questi ebbe luogo il Tassoni: e non un solo, ma due ufficj gli furono conferiti: e ambedue di grande importanza: perchè fu eletto a giudice supremo che rivedesse le quistioni decise da tutti i tri-

Digitized by Google

bunali, e concedesse, e negasse le appellazioni; e fu altresì uno dei cinque, che per regia delegazione teneano il supremo comando, e giudicavano in sulle accuse mosse contro que' tali che si erano accostati col nuovo reggimento della Repubblica. Esercitando il primo dei detti ufficj il Tassoni fece risplendere le virtù della mente: tanta fu la dottrina, e la rettitudine, con che librò le ragioni di ciascheduno che rappresentavasi al tribunale di lui. Ma in esercitando il secondo fece risplendere le virtù del cuore: perchè potea meglio dirsi padre che giudice degli accusati: e benignamente li riceveva: e si studiava di trovare argomenti con che potesse difenderli: e questi deducea con forza a prò di quegli uomini sciagurati: e gli uni salvava e agli altri dava soccorso. Nè gli caleva che molti ne lo riprendessero; anzi gloriavasene; e ripetea quel bel detto di Terenzio. *Son uomo, nè credo che punto mi si disconvenga il mostrarmi umano*. Oh quante infelici famiglie per lui camparono da ignominia e da povertà! Quante chiamarono su lui la celeste benedizione! Quanto crebbe inverso lui l'amore e la benevolenza de' cittadini! Perchè questo è proprio della clemenza, che a se tira i cuori

Digitized by Google

di tutti gli uomini; e non pur mena i pieghevoli, ma i rozzi e duri strascina.

L'animo benefico ed umano del glorioso Pontefice Pio VII che in que' tempi fu eletto a governare la Chiesa di Dio, volle rimeritare il Tassoni de' grandi servigj che aveva resi alla patria. Perciò in sul cadere di Aprile dell'anno 1802 lo chiamò alla dignità di Auditore di Ruota per la Città di Ferrara in luogo dell' Acciajuoli, che avea dimesso quell'ufizio; e lo annoverò altresì fra' suoi prelati domestici. Ed ecco incominciar gli anni felici del Tassoni: quegli anni che egli avea sì lungamente desiderati; e che dovevano essere ahi! troppo brevi. Dappoi ch'egli ebbe cangiata la dura vita del difensore colla tranquilla vita del giudice in un tribunale altamente riputato per tutto il Mondo, e dove assai rimane d'ozio a chi voglia far buon uso del tempo; ridestossi nell'animo di lui quell'antico desiderio di stato sacerdotale, che concepito avea fin dalla sua fanciullezza; ma non gli era mai venuto fatto di compierlo: chè ne lo avean distolto le troppo gravi cure del Foro. Imperocchè fra le sue sentenze era pur questa: *Chi non può far vita di prete, nè attendere alle sacre cose, rimangasi fra le profane. Che diremmo*

noi di un coltivatore, il quale lasciasse il suo terreno miseramente imboschire? Ed anche i preti sono coltivatori della vigna del Signore. Laonde sendo per lui giunto il tempo di poter vivere vita sacerdotale, dispose di ascendere a quella dignità e celebrò la sua Messa novella nella Chiesa di Santa Anastasia presso il Foro romano.

Di quel giorno in poi tutte le sue cure furono divise tra i doveri di Sacerdote, e di Magistrato. Nella magistratura gli furon compagne quelle sacre virtù che nella avvocatura lo avevano accompagnato: onestà, dottrina, diligenza, affabilità. E fu caro a ciascuno così de' litiganti e difensori, come pur de' colleghi. Nell' ufizio sacerdotale fu vero specchio di perfezione: perchè talvolta ammaestrava privatamente le genti idiote: tal'altra predicava alla moltitudine: era assiduo nelle sacre ceremonie: frequentava gli ospedali: e avrebbe voluto che le ore del giorno si centuplicassero per accorrere a tutti i luoghi dove si esercitassero atti di religione o di carità. Nè faceva ciò, come alcuni sogliono, per umana ostentazione: ma segretamente, ove il poteva, e per lo solo zelo della causa di Dio. Anzi era nimico acerbo agl'ipocriti: e stimava che a coloro, i quali adunavano

Digitized by Google

turba di poveri in sulle grandi porte de' lor palagj, quasi volessero dare spettacolo dell' altrui miseria e della propria grandezza, fossero da opporre quelle parole del Redentore là dove disse: *quando tu farai la limosina non voler che la tromba ti preceda sonando: che così fanno gl' ipocriti: ma la tua mano sinistra non sappia quello che fa la tua destra*. Per egual modo gli erano a gran fastidio quei tali, i cui ragionamenti con artifizio condotti andavan sempre a cadere in sul narrare delle buone opere da essi fatte sia digiunando, sia orando, sia in altra guisa. Imperocchè dicea che costoro forse eran bugiardi: ma ipocriti senza forse. E qui pure ripeteva le divine sentenze di Gesù Cristo: *Orando, guarda di non far siccome gl' ipocriti, che il fanno perchè altri gli osservino: ma entra nella tua camera, e chiusa la porta prega di segreto il tuo Padre: ed egli, che pur vede in segreto, fia che te ne rimeriti*. « *Quando poi digiunerai, guardati di non fare come gl' ipocriti, i quali si contraffanno la faccia per parere digiunatori: ma ungiti i capelli, e lavati il viso*. Le quali parole, ch' egli avea sempre sui labbri, volle pur registrare nella sua Opera *al Vol. III. Cap. XVII.*

Digitized by Google

Ma gli è tempo ormai di ragionar di quest'Opera, per virtù della quale il Tassoni ha un distinto seggio infra gli apologisti della Religione. È già detto di sopra ch'egli l'avea immaginata negli anni della giovinezza, e che mai non gli era uscito di mente questo pensiero. Egualmente di sopra è scritto che ne' pochi mesi, ne' quali Roma si resse a Repubblica, rivolse egli ogni pensiero a quell'opera, e disposte in ordine le materie ne formò l'orditura. Ora seguitando dico, che dappoi ch'ebbe conseguito l'ufizio di Magistrato, altro non ebbe in animo che il compimento della sua impresa: onde v'impiegava tutte le ore che gli restavano dopo l'aver forniti i doveri di Sacerdote e di giudice: e così potè finalmente condurla a termine nello spazio di circa cinque anni. Nel corso de' quali molte furono le notti da lui vegliate, e i giorni spesi meditando e scrivendo. Anzi in que' mesi che pe' Giudici della Ruota romana sono feriati egli si riduceva in Frascati nella villa suburbana de' Piccolomini, ed ivi in solitudine intendeva alla perfezione del suo lavoro. E certamente quella villa de' Piccolomini può reputarsi avventurosa per due grandi opere ivi composte: gli *Annali ecclesiastici* del Baronio; e la

Digitized by Google

Religione dimostrata e difesa del Tassoni: e come che l'opera del Baronio sia da antiporre a quella del Tassoni, non però di meno anche questa è tale che lo stesso Baronio potrebbe andarne superbo. Imperocchè il Tassoni, con lunga e faticosa lettura, da principio raccolse insieme tutto che era stato scritto e dagli antichi autori e dai moderni intorno la verità, la utilità, e la necessità della Religione, e n'ebbe vasta materia. La quale dappoi divise ne' tre suoi libri con sì bella e chiara disposizione di parti, che non mai la maggiore. Oltre a che le cose già per altri dette non ripetè servilmente, ma le fece sue proprie, e le rappresentò con tanta evidenza che parver di nuova origine: molti argomenti addusse che per altri non erano stati addotti: nel combattersi coi miscredenti ebbe veemenza e forza di dire maravigliosa: e toccò degli ultimi scritti contro la Religione, di che l'età nostra è stata feconda: nel che fu primo, nè tolse nulla da altrui. Difese in somma la Religione di tutte sue forze: nè gli bastò di averla difesa e dimostrata, ma ne rese pur manifesta l'utilità, e diede eziandio a conoscere come ella sia agli uomini necessaria. *Io sono stato*, egli diceva, *fortunatissimo difensore in cause monda-*

ne: e volendo mostrarmi grato al datore di tutti i beni, dal quale quella mia fortuna ho sempre riconosciuta, mi sono dato a difendere questa causa Divina. Il che ho fatto in quella guisa medesima, che io soleva, allorquando esercitava nel Foro l'ufizio del difensore. Perchè una speranza mi ha parlato al cuore dicendo: come tu se' stato vincitore di altre cause, potrai pur esser di questa: anzi avrai più facile la vittoria: perchè niuna causa nè più vera nè più santa hai mai difesa giammai. E mentre con somma cura intendea alla persuasione, il che è principale ufizio dell'oratore, studiavasi eziandio di render piana e dilettevole ai leggitori la grave materia che giva disponendo ne' suoi volumi: e li adornava qua e là di be' detti antichi, e di piacevole erudizione: della quale questa è la forza, che anche i più schivi alletta, e allettando li persuade. Per le quali cose tutti i giornali letterarj parlavano dell'Opera del Tassoni con molta lode: e gli stampatori gareggiarono nel riprodurla: da che in pochi anni ne sono state già fatte cinque edizioni.

L'Opera uscì la prima volta in Roma dai torchj del Contedini, divisa in tre volumi pubblicati interrottamente negli anni 1805. 1807. 1808: e

Digitized by Google

l'autore la intitolò al sommo pontefice Pio VII. Il quale volendo dare condegno premio a sì lunga ed utile fatica, avea destinato il Tassoni alla dignità di suo Auditore. Ma questa sovrana deliberazione fu ritardata per lo nuovo mutamento delle pubbliche cose avvenuto il 1809, e durato fino al maggio 1814. Ne' quali anni dimorando il Tassoni disoccupato o in Roma, o fra gli ozj delle città di Cora e di Rieti, diessi a compilare altr'Opera non men laboriosa ed utile che la prima. Imperocchè imprese a volgarizzare e a dichiarare l'intero libro de' Salmi. E quanto al volgarizzamento tenne una via diversa da quella tenuta dal Martini e da molti altri: perchè fu suo proponimento di volgarizzare, come ha lasciato scritto in alcune sue scede, *a senso non a parola*; e di ritrovare *gli anelli*, che riuniscano e concatenino insieme quelle parti, che in molti salmi pajono dislegate e scompesse a coloro, i quali, per usar le parole del Passavanti, *non gli spongono secondo l'intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la grammatica recano in volgare*. Per quello poi che pertiene alle dichiarazioni di detti salmi, il Tassoni fu contento di corredarli di brevi note: delle

Digitized by Google

quali alcune giovassero all'evidenza del testo: altre si volgessero intorno gli argomenti, che dai salmi, e in gran copia, dedur si possono a prò della Religione. *A me pare*, mi diceva un giorno il Tassoni, *che il Salmista, e di Dio, e dell' anima, e de' premj e delle pene della seconda vita; e di altre cose simili parli così altamente, che possa a buona ragione chiamarsi fortissimo comprovatore del vero. Ed inoltre di spirito profetico dotato scrive di quelle cose che dovevano intervenire dopo molti secoli: e trovi nel libro suo in cento guise simboleggiato e preconizzato il Redentore divino.* Laonde questa seconda opera del Tassoni può ben dirsi un'appendice di quella prima con che dimostrò e difese la Religione. Ed era già in sul compierla quando cessò di vivere: sendo che cento e diciotto sieno i Salmi volgarizzati e chiosati; nè più se ne desiderino che trentadue (*). La fatica ch'egli incontrò per questo lavoro fu pure immensa: perchè lesse infiniti libri di spositori, commentatori, e traduttori, o di tutti i salmi, o di parte di essi. E basti il dire, che nella sua

(*) Quest' opera verrà pubblicata in breve coi miei torchi, avendo impegnato persona di sommo merito a portarla al suo compimento. (*Nota dell' Editore*)

privata biblioteca fu trovato il catalogo di cento e trédici opere su tal materia.

Tolse il Tassoni la mano da quest'opera allorchè nel mese di giugno 1815 fu chiamato alla dignità già destinatagli di Auditore del sommo Pontefice: uficio di grande onore, ma ben più arduo che altro mai: perciocchè quegli che lo esercita tiene le veci del Principe, e non solo giudica in nome di quello, ma porta al trono la più parte delle preghiere de'sudditi che addimandano grazie, e ne riporta e ne interpreta i benigni decreti: nel qual doppio esercizio di giudice, e d'interprete fra il regnatore e i suggetti, ella è cosa ben difficile non uscir dei giusti confini. Imperocchè, per quanto si appartiene alle controversie giuridiche, nè vuolsi del tutto chiuder la via per la quale i sudditi possano pervenire fino al trono, e richiamarsi al Sovrano della irregolarità di qualche giudizio; nè vuolsi questa via tener così aperta, che un gran numero de'giudicati de'tribunali sia da porre a nuova disamina: che sarebbe inutil cosa crear tribunali e giudici se poi tutto nella sola autorità del Principe si riferisse. Laonde l'autorità di chi regna non deve intervenire che in alcune circostanze rare, insolite, e degne di tanto

Digitized by Google

giudice: a quella guisa che dicea Orazio, parlando dell'intervento de' Numi nella catastrofe delle tragedie:

Nec Deus intersit nisi dignus vindice nodus
Inciderit.

Per quello poi che riguarda le cose dependenti dall'animo benefico del regnante, non è il tesoro delle grazie da tenere così dischiuso, che gli stabili ordinamenti ne abbiano danno: perchè sarebbero vane le leggi se tutto per grazia si conseguisse. E debbesi por cura principalmente che niuna grazia abbia luogo, la quale sia in pregiudizio d'altrui; conciossiachè grazie di tal fatta mai non si disgiungano da ingiustizia: e dee il buon Principe di ciò guardarsi, che la clemenza verso gli uni non sia crudeltà verso gli altri. Ora sappiasi che il Tassoni camminò con piè cauto nel mezzo di queste strade difficili, e fece sì che rare volte l'autorità del Principe si stese fin sopra i giudicati de' tribunali; e temperò mirabilmente la grazia colla giustizia. Di che il suo nome vivrà chiaro negli annali del Foro.

Volgeva il terzo anno che il Tassoni amministrava quell'ufizio lodevolmente, e già per molti vociferavasi, che al compiere di quell'anno 1818

Digitized by Google

potesse essere innalzato alla dignità cardinalizia; quando il sommo Iddio, che vede di quanto poco prezzo, e spesse volte nocevoli al bene della miglior parte dell'uomo, sieno questi onori terreni, volle guiderdonarlo con premio eterno. Ardentissima febbre, di quelle che i volgari chiamano putride, lo assalse nel mezzo mese di Maggio, i cui giorni finir dovevano insieme colla vita di lui. E fu tanta la violenza di quella infermità, che ben da principio ciascuno s'avvide, che altro attender non se ne doveva che tristo fine. Ma non perciò fu turbato l'animo del Tassoni: e benchè la preveduta morte venisse a troncare quelle speranze che in lui già fiorivano ed erano per far frutto; non però di meno ricevè il tristo annunzio senza pur gittare una lagrima od un sospiro. E parlò agli amici suoi, e a me fra questi, intorno la sciocchezza di coloro, che fondano le speranze nelle vanità umane, e non considerano che morte viene ad interrompere ogni disegno. E gli pesava all'animo di aver perduta tanta parte di sua vita correndo dietro ad immaginata felicità; se non che riconfortavasi di avere spesi gli estremi anni scrivendo quella sua opera intorno la Religione: e diceva che se pure un'uomo solo per quel suo

Digitized by Google

scritto si fosse ricondotto dalla falsa alla vera via, egli avrebbe potuto benedire le fatiche, che avea per tanto tempo durate. Questi ed altri furono i suoi ragionamenti, finchè la crescente forza del male non gli lasciò che l'uso di poche e mal'articolate parole. E quantunque aspro fosse il dolore ch'egli portava, pur sostenevalo con fortezza d'animo singolare: e le sue labbra accostumate a piacevole sorriso, un cotal poco sorrideano comechè moribonde. Finalmente il giorno ultimo di Maggio in sull'ora del meriggio agonizzando perdette l'uso de'sensi. Pur tuttavia non sì tosto il Sacerdote, che confortavalo al passo estremo, ebbe dette quelle parole: *laetatus sum in his quae dicta sunt mihi, in domum domini ibimus;* che, a guisa di lucerna che prima di spegnersi per breve istante ravvivasi, tutto nel volto si accese, alzò la testa languente, ed esclamando con forza « *laetantes ibimus* » rendè la travagliata anima al suo Creatore. Nè fu appena trapassato che alto il compianto si levò nella casa di lui, ove si erano ragunati, e i parenti, e gli amici, e i poveri a cui fu padre, e i clienti da lui difesi, e molti di quei del Foro, ch'egli avea sommamente diletti, e n'era stato riamato. Quindi il dolore

Digitized by Google

si andò spargendo per tutta la città: che fu a vedere e ad udire cosa compassionevole.

Avea già scritto il suo testamento mentre era ancor sano del corpo, e lo riformò in alcune parti nell'estremo di sua vita. Ivi chiamò erede la maggiore delle sue sorelle nomata Anna Vittoria, vedova che fu del Conte Rinaldo Cataldi da Cori: nè dimenticò la seconda sorella Maria Antonia vedova di Giuseppe Allegrini da Segni: nè i figliuoli della terza sorella Maria Clementina, moglie che fu di Ferdinando Agostini da Ascoli, la quale più non viveva. Legò pure alcune somme alle due nipoti Barbara de' Cataldi ne' Pasqualucci figliuola di Anna Vittoria; e Maria degli Allegrini ne' Tommasi figliuola di Maria Antonia: ed alcune altre a Lelio e Giovanni Tassoni, e a Pasqualina de' Tassoni ne' Fiori, figli del defunto suo cugino Luigi: perchè fratello germano non ebbe alcuno. Molte poi furono le somme lasciate ai luoghi pii, e alle persone che lo avesno servito. Anzi volle che la rendita di un suo tenimento nomato *Ponte Salaro* s'avesse a distribuire a' suoi famigliari, e ad altre persone povere; e che dopo la morte di tutti que' suoi famiglj esso tenimento dovesse tornare in pieno dominio dello Spedale

Digitized by Google

di S. Giovanni, da cui lo avea comperato. In tal guisa mostrò anche morendo l'animo suo benefico, come lo avea mostrato in tutto il corso del viver suo.

Fu il Tassoni di mezzana statura, e di forte complessione, comechè al parere tenesse più del gracile che del robusto: avea carnagione brunetta tendente al pallido; occhi castagnini, e non grandi; capelli negri e folti; e tutte sue fattezze appariano regolarmente disposte. Non era facondo parlatore ove dovesse trattare di cose gravi, e meglio ciò faceva scrivendo. Ma nel conversar familiare era amabile e manieroso, ed avea sempre pronti i be' detti degli antichi, con certe sue care novellette bellissime ad udire: e mentre che favellava sempre avea il volto ilare, e le labbra e gli occhi ridenti. Amava di usar coi Grandi, ma era coi piccoli affabilissimo: mai però si dimesticava di troppo coi primi: ma piuttosto impiccolivasi coi secondi: tanto era modesto, e di grande umiltà. Nè poteva non esser tale: perciocchè la sfacciatezza suol dirsi figliuola dell'ignoranza.

Giace il suo corpo nella Chiesa de' Santi Vincenzio ed Anastasio entro convenevole monumento con sopravi la sua effigie scolpita in marmo: a piè della quale leggesi la seguente iscrizione:

Digitized by Google

☧

H. S. E.

ALEXANDER. MARIA. TASSONIVS

DIVINI. HVMANIQ. IVRIS. CONSVLTISSIMVS

ADVOCATVS. FERRARIENSIS. SACRI. CONSISTORII

XII. VIR. SACRI. CONSILII.

LITIBVS. VLTIMA. PROVOCATIONE. IVDICANDIS

VICE. SACRA. IVDEX.

IVSTITIA. COMITATE. BENEFICENTIA

MIRVM. IN. MODVM. EMICVIT

RELIGIONEM. SCRIPTIS, VINDICAVIT

VIXIT. A. LXVIII. M. VIII. OBIIT. PRID. KAL. IVN. A. MDCCCXVIII

FLEBILIS. OMNIBVS. PRAESERTIM. EGENIS

ANNA. VICTORIA. TASSONIA. COMES. CATALDIA

SOROR. QVAE. ET. HERES. EX. ASSE. MOESTISSIMA. P.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GENERAL LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA—BERKELEY

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

This book is due on the last date stamped below, or on the date to which renewed.

Renewed books are subject to immediate recall.

28 '55 MM

FEB 16 1955 LU

LD 21-100m-1,'54(1887s16)476

Digitized by Google

Manufactured by
GAYLORD BROS. Inc.
Syracuse, N. Y.
Stockton, Calif.

YC 2

Digitized by Google

Digitized by Google